

Parrocchia San Martino I Papa

Via Veio 37, 00183 – Roma

Tel/fax: 067001728

www.vicariatusurbis.org/SanMartinoIPapa



LECTIO DIVINA
III DOMENICA DEL TEMPO DI QUARESIMA – ANNO B

Leggo il testo (Gv 2,13-25)

Giovanni, come i vangeli sinottici, ci riporta questo particolare episodio del ministero di Gesù in Gerusalemme. Anche se non mancano differenze interessanti. Una differenza essenziale è a livello cronologico: in Mt 21,10-17 e in Lc 19,45-46 Gesù fa ciò nel giorno in cui entra trionfalmente in Gerusalemme, con la lieve differenza di Mc 11,15-19, in cui ci troviamo nel giorno seguente all'ingresso messianico di Gesù nella Città Santa. In vangelo di Giovanni invece ambienta l'evento negli inizi del ministero pubblico, nella prima delle tre pasque di Gesù da lui registrate nel suo scritto. Anche se sia nel racconto giovanneo che nel racconto offerto dai sinottici l'episodio è sempre legato in qualche modo all'evento culminante della vita di Gesù: il mistero pasquale. In Giovanni infatti la 'purificazione' del tempio diventa gesto prefiguratore della sua morte e risurrezione, mentre nei vangeli sinottici diventa l'occasione perché i capi del popolo cerchino il modo di farlo morire (Mc 11,18). Notiamo inoltre alcuni tratti peculiari a Giovanni: la presenza di buoi e pecore, la preparazione della sferza e le parole attribuite a Gesù. Anche questi elementi hanno dei significati precisi nella lettura teologica del quarto evangelista.

Il tutto si svolge esattamente nel recinto del tempio. Il termine greco *hieron* indicava il cortile esterno del tempio, il cortile 'dei gentili'. Il tempio propriamente detto (*naos*) è menzionato nelle parole rivelative di Gesù, nei vv. 21-22. In questo cortile ritroviamo buoi, pecore e colombe. Gli animali vi venivano venduti per essere sacrificati. Ma qual è qui esattamente il problema? Trattati rabbinici non sono molto chiari circa l'ubicazione dei posti dei mercanti di bestiame. Ma probabilmente la presenza di animali nel recinto del tempio era fuori del normale e del conveniente, perché se si fossero slegati essi avrebbero potuto entrare nel santuario e violarlo. Probabilmente il posto normale per loro doveva essere al di fuori del tempio, nelle vicinanze, forse nella valle del Cedron o sulle pendici del monte degli ulivi (la *Hanuth* o piazza del mercato). Per Gesù il tempio non è solo un edificio dove il popolo si raduna, trasformandolo addirittura in un luogo di mercato. E' prima di tutto la 'casa del padre mio' Sullo sfondo possiamo tenere presente Zc 14,21b: "In quel giorno non vi sarà più neppure un mercante nella casa del Signore degli eserciti". Il tempio è chiamato casa. Siamo nel luogo dell'incontro con Dio. Israele era in relazione con Dio grazie al Tempio. Il Tempio che era degenerato in 'casa di mercato', deve tornare ad essere la 'casa del Padre'. Gesù è il nuovo Tempio, il luogo proprio dell'incontro con Dio: la Parola si è fatta carne ed è venuta a porre la dimora in mezzo a noi (1,14)!

Capiamo così anche la presenza degli animali di più grossa taglia. E il primo posto assunto dalle pecore nell'essere cacciate fuori dal Tempio. Sembra un'immagine anticipatrice di quanto troveremo scritto all'inizio del capitolo 10, a proposito del Pastore che fa uscire, spinge fuori (lett. 'caccia fuori') le sue pecore dal recinto. Gesù, nuovo Tempio, è il Pastore che raduna il suo nuovo popolo.

La reazione dei discepoli è particolarmente significativa: essi ricordano il testo del Sal 68,10: "Lo zelo per la tua casa mi ha divorato". Anche se la citazione giovannea cambia il tempo proiettando tutto al futuro: "mi divorerà". Si avverte già l'eco della Passione. Cristo farà unità, radunerà il suo gregge proprio offrendo la sua vita nel sacrificio della Croce. Gli antichi sacrifici sono ormai superati.

Medito il testo

Il Signore raduna il suo popolo nel nuovo tempio che è lui stesso.
Per me Gesù è davvero il Tempio? Cioè, vivo in lui? Cerco di conoscerlo e amarlo sempre di più.
Mi lascio condurre da lui come buon Pastore?

Prego a partire dal testo

Posso usare il Sal 18: una lode alla parola del Signore.
Oppure riprendere il Sal 23, il salmo del pastore.

08/03/2012
Don Antonio Pompili